

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

13
domenica 11 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

dal 15 settembre con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

L'Errede

Marina Berlusconi assumerà la presidenza della Fininvest, la holding della famiglia del premier, dopo la scomparsa di Aldo Bonomo. La nomina sarà decisa da un prossimo consiglio di amministrazione della società. La Fininvest controlla il 34% di Mediaset. Amministratore delegato è Pasquale Cannatelli



ALLIANZ LANCIA OPA SU RAS CHE VIENE TOLTA DALLA BORSA

Affondo di Allianz su Ras. Il gruppo tedesco ha convocato il Vorstand e il supervisory board per un riassetto delle attività che comprende il lancio di un'offerta d'acquisto sulla controllata italiana, al cui cda toccherà oggi dare il via libera all'operazione. In serata è atteso il comunicato con i dettagli, che saranno illustrati lunedì quando il titolo dovrebbe essere ammesso agli scambi senza sospensioni, se Consob e Borsa Italia giudicheranno esaurienti le informazioni.

SERRAVALLE, ARBITRATO TRA ALBERTINI E PENATI

Potrebbe essere un arbitro per lo scioglimento concordato del patto di sindacato tra Provincia e Comune di Milano la soluzione della vicenda Serravalle. A indicarlo è la stessa Provincia, dopo un incontro tecnico tra i rappresentanti dei due enti, così come richiesto dal presidente della Provincia, Filippo Penati, in una lettera al sindaco Albertini. La Provincia non si opporrebbe alla vendita delle azioni da parte del Comune.

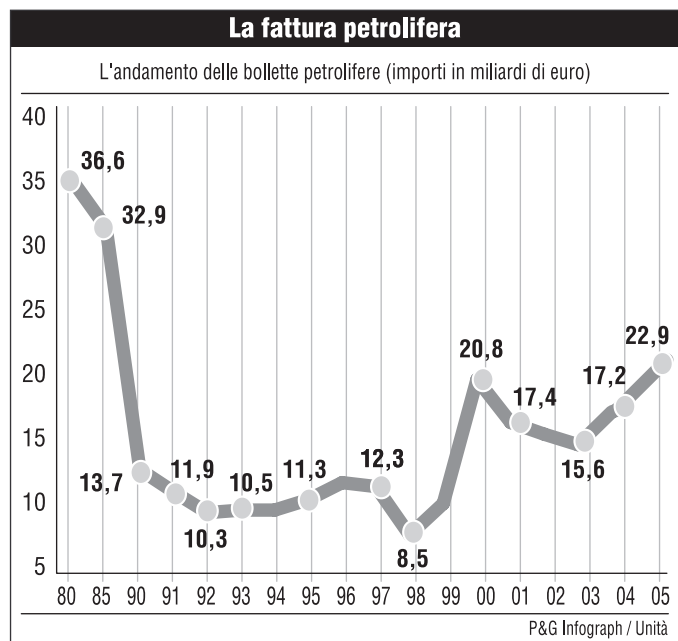
Petrolio: l'Ecofin si inventa il bonus per i poveri

Siniscalco lo vorrebbe prima della Finanziaria. Cgil: no all'elemosina, togliete le accise

di Marco Tedeschi / Milano

RIMEDI Ad agitare l'Europa più che la politica è il petrolio. L'Ecofin di Manchester si è concluso prevedendo orizzonti tempestosi, ma rincuorando gli europei: con opportune misure politiche si può tentare di arginare le conseguenze negative, non siamo in

presenza di uno choc paragonabile a quello degli anni settanta. Una linea di moderazione condivisa da Pierluigi Ciocca, il vice direttore di Bankitalia, salito a Manchester per sostituire Fazio, un "neofita", come lui stesso s'è presentato. In una conferenza stampa, fianco a fianco al ministro Siniscalco, Ciocca ha sostenuto che ci sono buoni motivi per sdrammatizzare gli effetti del caro petrolio sull'economia dell'Italia e dei paesi europei e che, piuttosto, per sostenere la crescita in questi paesi occorre puntare su riforme strutturali e maggiore flessibilità sul mercato del lavoro e nelle politiche sociali.



Distributore di benzina
Foto di Virginia Farneti/Ansa



VOLKSWAGEN
Sono trentamila i posti di lavoro in pericolo

Il colosso tedesco delle quattro ruote Volkswagen potrebbe tagliare fino a 30.000 posti di lavoro per abbassare i propri costi di produzione. Lo scrive il giornale specializzato tedesco «Automobilwoche», citando come fonte un anonimo top manager della compagnia. La settimana scorsa la rivista «Der Spiegel» aveva invece parlato di 10.000 licenziamenti in programma, tutti negli stabilimenti tedeschi della Volkswagen, una notizia che l'ad del gruppo automobilistico tedesco, Bernd Pischetsrieder, aveva rifiutato di commentare, pur ribadendo la necessità di diminuire i costi di produzione. In un'intervista «rilasciata a Welt am Sonntag» Pischetsrieder non ha comunque escluso la revisione dell'accordo stretto con le parti sociali l'anno scorso. In quell'occasione la Volkswagen aveva promesso di non ridurre la forza lavoro negli stabilimenti della Germania occidentale fino al 2011, in cambio di un congelamento dei salari fino al 2007.

DIPENDENTI PUBBLICI IN CONGEDO: LA FOTOGRAFIA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Baby pensionati: il Nord va alla pari con il Sud
La primatista: venticinque anni e già a riposo

■ In pensione con meno di trent'anni. Sono diciassette gli ex dipendenti pubblici che possono contare su una pensione di anzianità o di vecchiaia in barba al fatto che alla loro età solitamente ci si affaccia nel mondo del lavoro. Il record spetta però ad una «pensionata» davvero baby. Percepisce una mini-pensione di anzianità a soli 25 anni. A segnalare il primato sono le tabelle elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato nel volume sui «Trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici» nel 2003. L'analisi indica, per ogni classe di età, il numero delle pensioni e il loro importo medio annuo nei settori dello Stato, della scuola, della sanità e degli enti locali. La pensionata pubblica più giovane ha un trattamento di anzianità da parte dello Stato che, comunque, non vale

molto: 929 euro l'anno. Va meglio alla collega del settore sanità, pensionata di vecchiaia a soli 26 anni, che incassa 2.065 euro l'anno e all'ex ministeriale che a soli 27 anni prende 13.708 euro di pensione. Il drappello diventa più folto con il crescere dell'età. Due sono i ventottenni che non timbrano più il cartellino: il primo riceve un trattamento di vecchiaia (15.198 euro l'anno) dallo Stato e il secondo una pensione di anzianità degli enti locali (2.144 euro l'anno). Seguono due pensionati ventinovenni degli enti locali (reddito medio 12.500 euro) e 9 trentenni con una pensione annua di vecchiaia o di anzianità, tra i 10.000 e i 14.500 euro. I dati generali forniti dalla Ragioneria generale dello Stato dicono che sono oltre ottanta mila i dipendenti pubblici in pantofole con meno di

bra più logico andare ad individuare una copertura di quel tipo, piuttosto che colpire qualcosa che non c'entra niente», concorda Siniscalco. I responsabili economici dei venticinque paesi dell'Unione intendono anche discutere con le industrie del settore energetico per sostenere la ricerca di fonti alternative, mentre tre o quattro ministri europei si recheranno in missione presso i paesi produttori per discutere la possibilità di finanziare nuove esplorazioni petrolifere. A proposito di fonti alternative, a

Il ministro non spiega come sarà coperta la maggiore spesa
Prodi: rilanciare fonti alternative

Berlusconi, che ha giudicato «sciagurato» l'idea di abbandonare il nucleare, ha risposto Prodi. «L'aumento del prezzo del petrolio - ha spiegato - non è temporaneo: la domanda, soprattutto quella cinese, ha stabilizzato il mercato dell'offerta». Per questo vi sarebbe la necessità di lanciare un «grande progetto di ricerca» nel campo delle «energie alternative da quella solare alla eolica e senza dimenticare quella agricola dal momento che la biologia in quest'ultimo campo ha fatto passi da gigante». A Siniscalco e all'idea del bonus ha risposto la Cgil. Una misura inefficace e riduttiva: «elemosina». Lo ha detto Marigla Maulucci, segretaria confederale, che ha spiegato: «La vera cosa da fare sarebbe eliminare l'anomalia rappresentata dall'accise percentuale sulla benzina, un meccanismo attraverso cui finora hanno lucrato sia i petrolieri che il Govern».

L'Unione prepara il manifesto per il lavoro e lo sviluppo

A Terni l'attivo dei Ds, tappa per la sintesi unitaria delle proposte del centrosinistra. Stasera incontro Epifani-Fassino

di Felicia Masocco / Roma

Un manifesto del lavoro che parli al paese, la sintesi dei contenuti fondamentali e degli strumenti con cui l'Unione intende affrontare uno dei problemi principali che il governo che verrà si troverà davanti dopo cinque anni di politiche sbagliate. È stato lanciato ieri dai Ds nel corso del quarto attivo del Lavoro che si è tenuto a Terni. Oltre duecentocinquanta i partecipanti, una platea di sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, docenti universitari, giuslavoristi, assessori. Pezzi di un mondo e di un movimento che dopo quattro anni di dialettica anche accesa, nel centrosinistra e con il sindacato soprattutto, oggi sembra aver ritrovato un

terreno comune, sicuramente nell'analisi dello stato dell'economia, del lavoro, del welfare. È stato Cesare Damiano a volerlo sottolineare, «ora si va nella stessa direzione», dice il responsabile Lavoro e Professioni dei Ds. «Questa discussione precede l'elaborazione del programma e le elezioni, e a differenza di quattro anni fa ora siamo alla ricerca di una sintesi, di una proposta per lo sviluppo qualitativo del paese». Il «manifesto» su cui punta la Quercia non nasce dal nulla. «Abbiamo alle spalle l'elaborazione comune dei partiti dell'Unione, si tratta di concentrare l'attenzione su alcuni punti». Al pri-



Cesare Damiano

mo viene la politica per lo sviluppo «perché senza sviluppo non ci sono risorse da distribuire al lavoro, all'impresa e allo stato sociale». Il fi-

sco: nell'arco degli ultimi decenni c'è stato un trasferimento incessante di risorse dal lavoro alla rendita, quindi serve una politica fiscale più equa, le risorse vanno cercate dove si sono accumulate. L'impresa, ha spiegato Damiano nella sua relazione, va incentivata «in modo selettivo», «vanno sostenuti i settori e i fattori strategici», la ricerca, l'innovazione, i nuovi brevetti, la valorizzazione delle risorse umane. Quanto al lavoro, «deve tornare l'idea che il tempo indeterminato è la forma "normale" mentre questo governo ha messo sullo stesso piano il lavoro stabile e quello precario». La «buona» flessibilità non va negata, ma le forme di precariato vanno superate, per i Ds,

«perché un'impresa che scommette sulla qualità del prodotto deve scommettere sulla qualità del lavoro». E per competere, accanto al contratto a tempo indeterminato, possono bastare il tempo determinato, il part-time, il lavoro interinale, l'apprendistato e anche il lavoro a progetto «se è veramente lavoro parasubordinato». La legge 30 «va sostituita con una nuova legislatura. È ideologica, non solo è un danno per i lavoratori, ma non aiuta neanche l'impresa». «Dobbiamo impedire - conclude Cesare Damiano - che il lavoro flessibile sostituisca il lavoro stabile». Oggi a Terni la Festa nazionale del Lavoro ospiterà sullo stesso palco Piero Fassino e Guglielmo Epifani.

Cesare Damiano

Fassinéscion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette
Presentazione di Gad Lerner

in edicola con l'Unità

l'Unità

4,90 euro oltre al prezzo del giornale